

“VEGLIATE UN’ORA CON ME” (Mt 26,40)

Canto: *Restate qui* (pag. 2)

Dal Vangelo di San Luca 22, 14-20

Dalle Omelie di Benedetto XVI (2011)

“*Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima di patire*”: con queste parole Gesù ha inaugurato la celebrazione del suo ultimo convito e dell’istituzione della santa Eucaristia. Gesù è andato incontro a quell’ora desiderandola. Nel suo intimo ha atteso quel momento in cui avrebbe donato se stesso ai suoi sotto le specie del pane e del vino, la trasformazione dei doni di questa terra e il diventare una cosa sola con i suoi, per trasformarli ed inaugurare così la trasformazione del mondo. Nel desiderio di Gesù possiamo riconoscere il desiderio di Dio stesso – il suo amore per gli uomini, per la sua creazione, un amore in attesa. L’amore che attende il momento dell’unione, l’amore che vuole attirare gli uomini a sé. Gesù ha desiderio di noi. E noi, abbiamo veramente desiderio di Lui? Bramiamo la sua vicinanza, il diventare una cosa sola con Lui, di cui Egli ci fa dono nella santa Eucaristia? Oppure siamo indifferenti, distratti, pieni di altro? Dalle parabole di Gesù sui banchetti sappiamo che Egli conosce la realtà dei posti rimasti vuoti, il disinteresse per Lui e per la sua vicinanza. I posti vuoti al banchetto nuziale del Signore, con o senza scuse, sono per noi, ormai da tempo, non una parabola, bensì una realtà presente... Chi vive la fede non come amore non è preparato per le nozze e viene mandato fuori. La comunione eucaristica richiede la fede, ma la fede richiede l’amore, altrimenti è morta anche come fede.

Adorazione silenziosa

Sol. *Il nostro divino Salvatore aveva compiuto in Gerusalemme l’ultima cena e aveva lasciato all’uomo, come per testamento, con grande tenerezza d’amore, il più grande dono che solo un Dio poteva lasciare donando tutto se stesso. Fattasi sera, rese grazie a Dio, suo Padre celeste, e lo pregò con effusione d’amore per quelli che aveva scelto e amato sentendo intenerirsi il cuore perché tra poco doveva lasciarli.*

Tutti: *Divina Eucaristia. O mio Gesù, mio Dio, mio Divin Redentore, mio eterno Amore, ti adoro!*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: *Pane di vita* (pag. 5)

Dal Vangelo di San Giovanni 13, 1-14

Dall' Omelia di Papa Francesco (20/03/2016)

Il primo gesto di questo amore «*sino alla fine*» (Gv 13,1) è la lavanda dei piedi. «*Il Signore e il Maestro*» (Gv 13,14) si abbassa fino ai piedi dei discepoli, come solo i servi facevano. Ci ha mostrato con l'esempio che noi abbiamo bisogno di essere raggiunti dal suo amore, che si china su di noi; non possiamo farne a meno, non possiamo amare senza farci prima amare da Lui, senza sperimentare la sua sorprendente tenerezza e senza accettare che l'amore vero consiste nel servizio concreto... Può sembrarci tanto distante il modo di agire di Dio, che si è annientato per noi, mentre a noi pare difficile persino dimenticarci un poco di noi. Egli viene a salvarci; siamo chiamati a scegliere la sua via: la via del servizio, del dono, della dimenticanza di sé. Possiamo incamminarci su questa via soffermandoci in questi giorni a guardare il Crocifisso, è la "cattedra di Dio". Per imparare l'amore umile, che salva e dà la vita, per rinunciare all'egoismo, alla ricerca del potere e della fama. Con la sua umiliazione, Gesù ci invita a camminare sulla sua strada. Rivolgiamo lo sguardo a Lui, chiediamo la grazia di capire almeno qualcosa del suo annientamento per noi; in silenzio, contempliamo il mistero.

Adorazione silenziosa

Sol. *La porta che il Divin Maestro Gesù ci addita e per cui si deve penetrare è la santa umiltà. Virtù da molti sconosciuta e da pochi messa in pratica. Virtù necessaria per l'anima che vuol arrivare all'unione col suo Dio. Il Divin Cuore la elesse come sua indivisibile compagna in tutto il corso della sua vita mortale, e dalla culla al sepolcro fu da questa virtù accompagnato in tutte le sue azioni.*

Tutti: *Per mezzo di questa virtù Gesù mi comanda che io come tanti gradini discenda sino a penetrare nel suo Cuore.*

Sol. *Perciò il mio Gesù vuole che abbia davanti a me la mia povertà, il mio nulla, perché composta di fango, ed insieme la mia debolezza ed infermità, giacché, se l'Amoroso mio Dio per un solo istante ritirasse da me il suo aiuto io cadrei in ogni miseria.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: *Servire è regnare (pag. 2)*

Dal Libro dei Salmi 22, 1-4

Dalle Meditazioni Quotidiane di Papa Francesco (14/03/2016).

“*Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla*». È l’esperienza del Signore che mi vuole bene e che è sempre accanto a me. È la stessa esperienza che continuiamo a fare anche oggi, guardando tante valli oscure, tante disgrazie, tanta gente che muore di fame, di guerra. Quando tu vedi tutto questo, viene spontanea la domanda: Dove sta il Signore? Tu cammini con me? Come posso affidarmi a te se vedo tutte queste cose? E se poi le cose succedono a me?... A questa domanda c’è una risposta soltanto che dà luce — non alla mente, ma all’anima — Gesù al Getsemani: “*Padre, questo calice, no. Ma si faccia la tua volontà*”. Gesù dunque si affida alla volontà del Padre; Gesù sa che non finisce tutto con la morte o con l’angoscia, e l’ultima parola dalla croce: *Padre, nelle tue mani mi affido!* È un vero e proprio atto di fede affidarsi a Dio che cammina con me. Non so perché accade questo, ma io mi affido: Tu saprai perché. E questo è l’insegnamento di Gesù: chi si affida al Signore che è pastore non manca di nulla. Signore, insegnami ad affidarmi alle tue mani, alla tua guida, anche nei momenti brutti, nei momenti oscuri, nel momento della morte, io mi affido a te perché tu non deludi mai, tu sei fedele.

Adorazione silenziosa

Sol. *Tu, o Gesù, vai a prepararti alla lotta e perciò ti raccogli in preghiera, ma poiché la tua anima è in preda a mortale angoscia, hai bisogno che qualcuno ti stia vicino per tenerti compagnia; perciò inviti i tuoi discepoli dicendo: “Fermatevi qui e vegliate con me”. Gesù, mio caro tesoro, questo dolce invito lo fai anche a me in questa notte.*

Tutti: *Gesù, vittima di puro amore, offerta all’eterno Padre, salvaci tutti in virtù dei tuoi meriti.*

Sol. *L’anima santissima di Gesù è in preda al tedio e alla tristezza, viene assalito da grande timore, fervente ed affettuosa è la preghiera al suo Celeste Padre... Dolce e caro Signore, tu saprai resistere, perché chi ti dà la forza è l’amore che tu porti per l’uomo.*

Tutti: *O Padre Santo, guarda il tuo Figlio, e osservando le sue sofferenze lasciati vincere dal suo grande amore e salva tutti noi.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Dal Libro del Profeta Isaia 53, 4-7

Dall'Omelia di Papa Francesco (20/03/2016)

L'umiliazione che Gesù subisce si fa estrema nella Passione: umiliato nell'animo con scherni, insulti e sputi, patisce nel corpo violenze atroci: le percosse, i flagelli e la corona di spine rendono il suo aspetto irriconoscibile. Subisce anche l'infamia e la condanna iniqua delle autorità, religiose e politiche: è *fatto peccato e riconosciuto ingiusto*... Giunge così alla morte di croce, quella più dolorosa e infamante, riservata ai traditori, agli schiavi, ai peggiori criminali. La solitudine, la diffamazione e il dolore non sono ancora il culmine della sua spogliazione. Per essere in tutto solidale con noi, sulla croce sperimenta anche il misterioso abbandono del Padre. Appeso al patibolo, oltre alla derisione, affronta l'ultima tentazione: la provocazione a scendere dalla croce, a vincere il male con la forza e a mostrare il volto di un dio potente e invincibile. Gesù invece, all'apice dell'annientamento, rivela il volto vero di Dio, che è misericordia. Perdoni i suoi crocifissori, apre le porte del paradiso al ladrone pentito e tocca il cuore del centurione. Se è abissale il mistero del male, infinita è la realtà dell'Amore che lo ha attraversato, giungendo fino al sepolcro e agli inferi, assumendo tutto il nostro dolore per redimerlo, portando luce nelle tenebre, vita nella morte, amore nell'odio.

Adorazione silenziosa

Sol. Gesù, parla alle anime delle tue pene, dei tuoi dolori e afflizioni, conducile a vedere ciò che tu vai a soffrire nella tua passione, perché allora avranno il cuore ferito dal tuo amore e spezzato dal dolore e dal pentimento.

Tutti: Nostro Divin Salvatore, fa che un raggio della tua luce illumini i peccatori, che uno sguardo tuo amoroso li conquisti.

Sol. Il tuo amore per noi o Gesù, ti spinge a percorrere sino alla fine la strada dell'immolazione, muoviti a compassione e abbi misericordia di tanti peccatori, che ciechi vanno battendo la via della perdizione.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Offerte: Kirie eleison

Canto: Ave Verum (pag. 8)